

# Recensione Ricordi di un inverno inatteso: il teatro oltre il teatro di Collalti

Di **Federico Vascotto** - 13 novembre 2016



## *Recensione Ricordi di un inverno inatteso: il saggio di diploma di Lorenzo Collalti al Teatro Studio Eleonora Duse per l'Accademia Silvio d'Amico*

Ciò che fa **Lorenzo Collalti** coi propri spettacoli è travalicare il teatro, contaminandolo con il cinema, la letteratura, la televisione, per finire dritto nel cuore degli spettatori. Ottenere un prodotto che è molto più della somma delle sue parti è **arte** nel senso più alto del termine.

Quale miglior occasione del suo saggio di diploma, lo spettacolo da lui interamente scritto e diretto **Ricordi di un inverno inatteso** (in scena al **Teatro Studio Eleonora Duse** di Roma dal 10 al 17 Novembre 2016 alle 20.00 e la domenica anche alle 17.00) per interrogarsi e interrogare il pubblico su cosa sia proprio ciò che sono andati a vedere a teatro: l'arte, appunto. Qual è il suo significato primordiale? Qual è il suo obiettivo primario? Chi ha studiato materie artistiche quante volte si è sentito dire con una risatina "Ma quindi che fai nella vita, per davvero?" E' ciò che capita a Claudio (**Emanuele Linfatti**), il pittore al centro della storia, chiamato con una misteriosa lettera nella città sperduta di **Arcadia**, dalla regolamentazione unica al mondo e popolata di strampalati personaggi che segneranno per sempre la sua esistenza.

*Credits: Futura Tittaferante*

Collalti non è solo un abile regista, nel dirigere i propri attori e la propria storia, ma dimostra di essere anche un vigile narratore: gioca con lo **storytelling**, in un meta-testo che dalla struttura di uno spettacolo teatrale sviscera la narrazione del "c'era una volta". E' encomiabile come riesca a far divenire lo storytelling stesso un espediente narrativo all'interno della propria storia. Si ride un sacco durante questi Ricordi di un inverno inatteso: di pancia, di testa, di spirito. Una comicità intelligente e a tratti **nonsense** che riesce a utilizzare la risata per parlare di qualcosa di molto più complesso, stratificato, studiato. Veicola lo spettatore per fargli assimilare meglio ciò che sta vedendo e ascoltando, per immergerlo pienamente nel proprio racconto.

Dagli antichi Greci e Romani alla prosa letteraria di Dante, dalla Francia di Robespierre a

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Se continui ad utilizzare questo sito noi assumiamo che tu ne sia felice.

Wayward Pines: c'è tutto e il contrario di tutto nello spettacolo. Mai inserito in modo casuale, mai con l'impressione di chi è salito in cattedra per spiegare qualcosa, ma piuttosto di chi ha imbastito una storia per stimolare il proprio pubblico, intrattenerlo, emozionarlo e portarlo a riflettere sulla società che ci circonda.

*Credits: Futura Tittaferante*

Le caratteristiche stilistiche del giovane e talentuoso regista tornano anche in questo nuovo lavoro, com'era stato nella rilettura di **UBU** e nell'originale **Nightmare n.7**: da una parte l'utilizzo di attrezzi di scena minimalisti, scomponibili e ricomponibili in parti anche inaspettate e tutte funzionali al racconto; dall'altra l'uso sapiente della scenografia e delle luci, pochissimo per trasmettere moltissimo, merito anche del reparto tecnico a cura di **Sergio Ciattaglia, Dario Gessati e Gianluca Falaschi**. Gli attori sfruttano sagacemente il proprio corpo e interpretano molteplici personaggi, tutti diversi eppure tutti parte dello stesso spirito, quello della città di Arcadia.

Dopo l'ottimo Padre UBU e il protagonista di Nightmare, **Luca Carbone** è la conferma di una grande presenza scenica e assieme a **Stefano Guerrieri** forma un'ottima coppia comica nei panni delle due guardie – sottopagate – della città. Menzione speciale per il giovane e promettente protagonista e la controparte femminile interpretata da **Grazia Capraro**: nei panni del pittore e della governante creano un passo a due intriso di dolcezza, che non può non emozionare soprattutto quando le loro due anime si permettono di avvicinarsi. Infine ottima prova anche per **Pavel Zelinskiy**, che tiene ottimamente la scena nella parte probabilmente più adorabilmente nonsense di tutto lo spettacolo, e per la giovane attrice polacca, diplomata alla Ludwik Solski State Drama School di Cracovia (Rete E:UTSA) **Agnieszka Jania**, che riesce a trasmettere tutto senza dire una parola.

Un teatro non solo per teatranti quello di **Ricordi di un inverno inatteso** e in generale quello di Collalti, diplomato all'**Accademia d'Arte Drammatica Silvio d'Amico**. Un teatro necessario, poiché non discrimina, non snobba, parla a tutti per parlare proprio a te spettatore, di qualunque campo dell'arte ti interessi.



# Recensito

quotidiano di cultura e spettacolo

(<https://www.recensito.net/>)

## RICORDI DI UN INVERNO INATTESO: IL SAGGIO DI DIPLOMA DI LORENZO COLLALTI AL TEATRO ELEONORA DUSE

Stampa (</teatro/ricordi-di-un-inverno-in-atteso-collalti-recensione-accademia.html?tmpl=component&print=1>)



([/media/k2/items/cache/2e193fdeba281b3257164f67209fcd48\\_XL.jpg](/media/k2/items/cache/2e193fdeba281b3257164f67209fcd48_XL.jpg))

Uno spettacolo che trascende la realtà per sperimentare con grande attenzione un mondo diverso, sicuramente creativo, in cui attraverso il gioco si coglie l'aspra purezza del vero.

"Ricordi di un inverno inatteso" del giovane regista Lorenzo Collalti - saggio di diploma all'Accademia Nazionale d'arte Drammatica

"Silvio d'Amico", in scena al Teatro Eleonora Duse fino al 17 novembre - è simile a una visione onirica, che si pone dinanzi allo sguardo dello spettatore come un miraggio inaspettato.

Nella rappresentazione si materializza Arcadia, la città ideale, un paese libero, indipendente. Gli abitanti di questo luogo magico, ma anche un po' folle, sono alquanto bizzarri e vivono un'esistenza altra, straniera rispetto a quella canonica.

Sembrano alienati dal mondo e desiderosi soltanto di una quiete armoniosa.

L'aspetto centrale dell'opera di Collalti è infatti la forza del binomio realtà-immaginazione, che anima l'impianto drammaturgico e che spinge tutti i personaggi fuori dal cerchio della razionalità. Il giovane protagonista è un pittore

di città, ritrovatosi un giorno ad Arcadia. Claudio, ben interpretato da Emanuele Linfatti, non è soltanto l'espressione di un'inquietudine, ma anche la manifestazione del difficile passaggio dal tempo dell'infanzia a quello degli adulti. La sua ricerca disperata della bellezza e della potenza dell'arte gli permette di scontrarsi con i propri limiti, con le ragioni che lo hanno portato lì, con l'impossibilità di uscirne, a causa di un lungo inverno che dura quasi 5 anni.



Arcadia

diviene il

luogo della mente nel quale talvolta rinchiudiamo noi stessi, per paura di crescere, di sottostare alle logiche di una realtà, come quella attuale, che non ha gli strumenti necessari per comprendere l'intelligenza emotiva dell'uomo. Quella di Collalti, infatti, è anche una critica celata, ma che insiste su quella contemporaneità che ci avvolge e ci disorienta continuamente. Arcadia infatti è una città ideale, ma anche tutte le città del mondo, e Claudio, il protagonista è un giovane uomo che si scontra con delle difficoltà reali, come

l'incapacità di stabilire un vero contatto con la realtà, che teme di non poter sopportare. Questo il motivo per cui si rivolge alla madre, esprimendo a voce alta i suoi pensieri. Lei invece non ha voce, né forma, ma è l'unica che esiste dall'altra parte, in quel mondo ormai lontano. Come lui anche la governante del conte, Nastas'ja, interpretata da Grazia Capraro, vive in modo confuso, incapace di reagire all'idea di una concreta solitudine; le due guardie, Giovanni e Gianni (Luca Carbone e Stefano Guerrieri) aspettano ormai sfiduciati un aumento di stipendio e continuano a vivere assoggettati al leader massimo Aleksej, interpretato da Pavel Zelinskiy, anch'egli sospeso tra la terra e la fantasia.

L'unico personaggio dell'opera che non interagisce con gli altri è la Judrovi, una danzatrice, interpretata da Agnieszka Jania, che in scena si muove nevroticamente, innamorata del pittore Claudio. Infatti l'amore riaccende la speranza e lentamente riesce a far svanire quel senso di solitudine che domina gli animi dei personaggi. Nell'opera tutti hanno fatto esperienza della complessità del mondo, sperimentando la sofferenza, le difficoltà della vita e ora sembrano non voler più accettarle, per questo preferiscono fuggire in un sogno, in una città ideale dove è ancora concesso immaginare, sperare. L'aspetto ludico conferisce all'intera pièce un andamento ritmico coinvolgente, talvolta alleggerito dalla comicità di alcuni di loro. Strepitose, infatti, le interpretazioni di Luca Carbone e Stefano Guerrieri, che donano all'opera una diversa chiave di lettura, attraverso la loro inimitabile ironia, riuscendo a creare un'atmosfera talvolta malinconica, che riesce a tramutarsi poi in un riso amaro.

Foto: Futura Tittaferante

Serena Antinucci

13/11/2016

Tweet



Altri articoli in questa categoria:

« Patriottismo reggiano: Emilia Galotti ri-vive a Guastalla (/teatro/patriottismo-reggiano-emilia-galotti-ri-vive-a-guastalla.html)

“Fincostassù”: esorcizzazione del dolore nello spettacolo dedicato ai cinquant'anni dall'alluvione di Firenze » (/teatro/“fincostassù”-esorcizzazione-del-dolore-nello-spettacolo-dedicato-ai-cinquant'anni-dall'alluvione-di-firenze.html)

## LIBRO DELLA SETTIMANA

---

(/rubriche/libri/365-days-happy-samira-zuabi-garcia-libri-recensione.html)



#365 Days Happy: Samira Zuabi Garcia scrive un anno in 365 momenti di felicità  
(/rubriche/libri/365-days-happy-samira-zuabi-garcia-libri-recensione.html)

La ricerca della felicità è un tema diffuso, in narrativa e oltre. Tra Hollywood, letteratura e la vita di

chiunque, inevitabile prima o poi confrontarsi,...

---



---

## FACEBOOK

---

Recensito (<https://www.facebook.com/recensito.net/>)

## FORMAZIONE

---



(<http://www.criticagiornalistica.it/>)

## COLORI E SAPORI

---

(/rubriche/colori-e-sapori/parma-cibus-evento-agroalimentare-italiano.html)



A Parma torna "Cibus": l'evento di

riferimento dell'agroalimentare italiano (/rubriche/colori-e-sapori/parma-cibus-evento-agroalimentare-italiano.html)

Nell'anno in cui si celebra il cibo italiano torna...

---

## RECENSITO SU TWITTER



#teatro (<http://twitter.com/search?q=%23teatro>)

#Bailamme (<http://twitter.com/search?q=%23Bailamme>)

#opera (<http://twitter.com/search?q=%23opera>)

musicale povera e senza musica:

#Cristo (<http://twitter.com/search?q=%23Cristo>)

incontra

#Brecht (<http://twitter.com/search?q=%23Brecht>)

al

@TeatroVascello (<http://twitter.com/TeatroVascello>)

@andgiov90 (<http://twitter.com/andgiov90>)

<https://t.co/hNRQ0sh9wx> (<https://t.co/hNRQ0sh9wx>)

## DIGITAL COM

(</rubriche/tecnologia/misure-anti-cybercrime-accordo-consip-polizia.html>)



Misure anti-cybercrime: accordo Consip - Polizia (</rubriche/tecnologia/misure-anti-cybercrime-accordo-consip-polizia.html>)

Cybercrime: con questo termine viene indicato quell'evento caratterizzato da...

---

Copyright © 2004-2018 MULTIMEDIA INFORMAZIONE

Testata giornalistica registrata al n° 17/2004 presso il Tribunale di Catania - Tutti i diritti sono riservati, vietata la riproduzione non autorizzata



Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo consenso cookie di profilazione di terze parti, per proporti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o prestare/revocare il consenso clicca sul link in fondo. Chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso

[NEWSLETTER](#)[LOG IN \(/wp-login.php\)](/wp-login.php)<https://www.facebook.com/SceneContemporanee><https://twitter.com/scontemporanee>

**ARTI PERFORMATIVE FOCUS**

# Ricordi di uno spettacolo (un inverno) inatteso, dentro e fuori la scena

REDAZIONE

14.12.2016

**Dal 10 al 17 novembre al Teatro Studio Eleonora Duse di Roma è andato in scena il saggio di diploma del giovane drammaturgo e regista Lorenzo Collalti. Vi dedichiamo una polifonia a quattro voci: due nostre e due del cast.**

«Questo spettacolo è appena iniziato... e io già non ci sto capendo niente». La citazione? Una confessione anche personale, con simpatica ironia (e autoironia dell'autore).

Questo perché **Ricordi di un inverno inatteso** è un testo – scritto e messo in scena da **Lorenzo Collalti**, *enfant prodige* e diplomato d'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica “Silvio D'Amico” – che elude qualsiasi aspettativa: una macchina celibe dove si mette a nudo la duplice essenza del teatro (e quindi della vita), la fatica e l'assurdità, e che s'incepta, quasi per caso, ritrovandosi a vivere tra le mani di un bambino che mentre gioca ride e si sorprende.

Da una parte c'è un canovaccio già scritto – e pronunciato di volta in volta in anticipo sull'azione – dall'altra, la sua materiale rappresentazione scenica. Le parole, i personaggi, l'ambientazione forse giacciono sulla pagina da sempre, familiare e antico risuona il nome della *polis* in cui la vicenda si svolge, Arcadia, nella letteratura classica legato al paesaggio idilliaco e bucolico. Un paradosso, quindi, per la città protagonista di questo spettacolo, governata da leggi tutt'altro che civili e auspicabili per il suo popolo.

Il tempo in questo regno di matti è un liquido passato che si scontra con il futuro e si riversa in un presente apparentemente interminabile. Un mondo dai contorni fantastici prende forma sotto gli occhi dello spettatore, sembra fiorire per la prima volta e destinato a morire per rinascere come una stagione: la storia si dipana infatti nell'arco di un inverno lungo cinque anni. A darne l'avvio, due personaggi, Gianni e Giovanni (**Luca Carbone** e **Stefano Guerrieri**), che girano in tondo nello spazio angusto e vuoto della scena: tra loro, unica presenza inanimata, una “carretta” che letteralmente “tirano”, a vuoto. Gli sforzi privi di scopo dei due si offrono allo sguardo come metafora della vita moderna votata al sacrificio e rotante intorno a un unico centro. Il carro in questione, poi, a dirla tutta, è un oggetto in legno proteiforme che funge nel corso dello spettacolo da piedistallo, letto, ghigliottina, e altro ancora.

Definito da qualche parte “onirico”, il racconto è più simile all'ossimoro di una cosciente follia, un sogno a occhi aperti che rimbalza tra diversi possibili schemi di interpretazione: primi fra tutti, il plot di uno straniero che fatica a integrarsi in un contesto diverso da quello di provenienza e quello di un



artista incompreso, che deve lottare contro tutto e tutti per trovare un clima favorevole all'ispirazione artistica.

È quasi superfluo spendere parole sulle qualità interpretative, naturalmente eccellenti, di tutti gli attori (**Grazia Capraro, Luca Carbone, Stefano Guerrieri, Emanuele Linfatti, Pavel Zelinskiy**), scelti con cura e immersi bene nei propri ruoli; mentre più interessante ci sembra sottolineare la maniera in cui le loro sagome emergono grazie agli elaborati costumi di **Gianluca Falaschi** e il disegno luci di **Sergio Ciattaglia**. Lo sfondo coincide con un telo che cade a formare una curva con la superficie orizzontale del palco, il suo colore lo rende simile alla carta ingiallita dal tempo, a pronunciare la natura della scena come un flusso unico, un'onda, capace di ripiegarsi e di travolgere i personaggi: nella relazione con gli attori, va a comporre così una sorta di raffinato altorilievo, mentre l'intonazione vira invece su toni decisamente più "fumettistici". Una menzione occorre: **Agnieszka Jania**, attrice polacca diplomata alla Ludwik Solski State Drama School di Cracovia; la sua presenza, quasi immaginaria, sta allo spettacolo come delle parentesi profondamente oniriche, e la sua danza che alterna movimenti scattosi e serpentini rende omaggio alla bidimensionalità dello schermo cinematografico, e in particolare, al cinema muto delle origini.

Una fiaba antica e moderna insieme, una (tanto) divertente fantasmagoria, questo *Ricordi di un inverno inatteso*. Tra intuizioni pirandelliane, citazioni letterarie, iconografiche e semplici elucubrazioni mentali, viene tradita una sapienza enciclopedica vastissima. Davvero in grande quantità la "carne sul fuoco" per costituire l'esordio di un drammaturgo e regista Under 25, al punto che l'unico "peccato" di Collalti, a volergliene attribuire a forza uno, risiede nell'eccesso di ardore per il teatro tale da far nutrire aspettative molto alte per i suoi progetti a venire.

Di sicuro, la prova registica sostenuta appare molto di più di un "saggio di diploma" e attesta – o conferma (come nel caso di Grazia Capraro, che avevamo recentemente visto al festival **ContaminAzioni**) – il miracolo di talento e perizia (<http://www.scenecontemporanee.it/arti-performative/focus-contaminazioni-romane-tra-talento-e-perizia-2148>) dei giovani allievi che escono dalla "Silvio D'Amico".

Se così stanno le cose, nei prossimi *inverni* toccherà *attendere*, per poi ricordarsene, qualche bella e meritata tournée.

*Di seguito, pubblichiamo quindi alcune riflessioni scambiate dalla nostra **Gertrude Cestiè** con due attori del cast, Luca Carbone e Stefano Guerrieri.*

**Gertrude Cestiè: Vi abbiamo visto in scena in *Ricordi di un inverno inatteso*, spettacolo saggio di diploma di Lorenzo Collalti, allievo regista all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico". Stefano Guerrieri si è diplomato nel 2015, Luca Carbone a luglio scorso: com'è stato tornare a lavorare nell'ambiente che vi ha formato anche dopo il diploma e in particolare lavorare con Lorenzo?**

Luca Carbone: *Tornare all'interno dell'ambiente accademico da diplomato e professionista è un'esperienza senz'altro diversa, non sei più all'interno di meccanismi scolastici ma ti ritrovi a confrontarti con i tuoi colleghi in maniera più matura, cosa che ho potuto riscontrare soprattutto con il mio compagno di scena Stefano Guerrieri. Con Lorenzo mi è capitato più volte di lavorare durante il*

*mio percorso accademico e quest'ultima esperienza posso considerarla un piccolo coronamento del percorso di formazione fatto insieme. In lui ho potuto trovare un collega e un amico per il quale nutro profonda stima.*

*Stefano Guerrieri: Ritornare a lavorare in Accademia ha avuto in questo caso una valenza particolare. Si è creato un gruppo formato da allievi di diverse classi. Ognuno ha portato con sé quello che conosceva, ma si è in parte fatto contaminare dagli altri e ne è nato un ambiente di lavoro propositivo e creativo, fondamentale in uno spettacolo come Ricordi di un inverno inatteso. Nella storia che avete visto raccontare sul palco ognuno ha lasciato una parte di sé: dagli attori, al regista fino al costumista, alla sarta e al direttore di scena. Avevo visto altri lavori di Lorenzo Collalti e avevo particolare desiderio di incontrare la sua drammaturgia. È una scrittura affascinante che **si allontana dagli stereotipi e, altre volte, parte proprio da questi per prendersene gioco** e aprire porte verso luoghi inaspettati. È stata fondamentale la sua presenza in qualità di regista. Ha lasciato una grande libertà agli attori nel loro incontro con le parole e coi personaggi, ma ha saputo rendere "sacra" e fondante la struttura ritmica del testo, fondamentale nelle "macchine teatrali" presenti all'interno dello spettacolo.*

**G.C: Quanto è importante il contesto, professionale e personale, che un'Istituzione come l'Accademia permette e vi ha permesso di costruirvi intorno?**

*L.C.: È sicuramente molto importante il contesto in cui l'Accademia riesce a crescerti: si impara ad affrontare la realtà esterna della professione. Ho imparato molto, ma comunque la strada sarà ancora lunga.*

*S.G.: L'Accademia è una grande palestra professionale e di vita, nei suoi aspetti positivi e negativi. Ti permette a volte di entrare in contatto con modalità di lavoro molto diverse tra loro favorendo una plasticità mentale e una capacità di cambiamento e di rinnovamento. A volte invece ti porta a lavorare per molto tempo su uno stesso testo o con lo stesso insegnante fino ad uno sfinimento che comunque **ti accompagna verso la scoperta di qualcosa di te**: il tuo approccio ideale all'arte, schemi mentali, il coinvolgimento personale all'interno del professionale.*

*È una struttura fondamentale quando è in grado di favorire un passaggio dal momento della formazione a quello lavorativo. In questo anno e mezzo dal mio diploma mi sono reso conto di quanto l'ho amata e quanto l'ho odiata e questo significa che ha lasciato un segno profondo dentro di me.*

**G.C: In scena interpretate le due guardie della città immaginaria di Arcadia: Gianni e Giovanni. Cosa avete pensato quando avete letto il testo e siete stati scelti per questi personaggi dalla chiave comica, ma con una funzione anche didascalica che in un gioco meta-teatrale vi ha reso spesso narratori?**

*L.C.: È stato divertente sin da subito. Essendo io e Stefano due tipologie di attori differenti è stata un'occasione per arricchirci a vicenda e confrontarci su due modi differenti di intendere e rendere la comicità; questo ha aiutato anche la funzione meta-teatrale dei personaggi permettendoci di interagire con una certa spontaneità e naturalezza anche con il pubblico.*

*S.G.: Già dalla prima lettura è stato evidente il potenziale comico delle due guardie e il pericolo che comportava. I due personaggi sono il motore del testo. Accompagnano il protagonista all'interno di un mondo regolato da leggi assurde. Ogni volta che il giovane pittore rimane incastrato all'interno di una via apparentemente senza uscita le due guardie spuntano fuori per condurlo in un nuovo luogo dove apprenderà qualcosa di nuovo o accetterà il fatto di non poter comprendere.*

**G.C.: La drammaturgia di Lorenzo Collalti è molto giocata sul passaggio e la traslazione di ciò che è immaginario in ciò che è reale e viceversa che, poi a ben guardare, è in certo senso *essenza del teatro*. Quanto è importante per voi come attori nel momento di studio e costruzione di un personaggio rimanere in contatto con la realtà?**

L.C.: *È fondamentale! Soprattutto in un gioco spesso così astratto e surreale, la concretezza è un elemento necessario all'attore per poter rimanere ancorato all'obiettivo, alla storia, al messaggio e a tutto ciò che si vuole portare al pubblico. Perché se un gioco non è concreto e reale non è un gioco.*

S.G.: *Col regista abbiamo cercato di ancorare in ogni istante le due guardie alla concretezza. Abbandonandosi liberamente ai meccanismi del comico, ai giochi ritmici o alle possibilità creative attoriali derivanti da un mondo assurdo sarebbe stato facile travalicare la realtà: abbiamo cercato piuttosto di portare fino in fondo le motivazioni dei personaggi, di tutti gli abitanti di Arcadia, non solo delle due guardie, e questo ha dato spessore al gioco realtà-immaginazione del regista.*

**G.C.: Arriviamo all'ultima domanda, di rito: progetti per il futuro?**

L. C.: *La priorità in questo momento è quella di partire proprio da quest'ultimo progetto, facendo di tutto per poterlo portare avanti e fuori dal contesto accademico. E poi da qui continuare la collaborazione con questo gruppo. Le idee e la voglia di realizzarle ci sono tutte.*

S.G.: *Al momento ho iniziato le prove di uno spettacolo che andrà in scena a dicembre al Teatro India con la presenza di un gruppo di rifugiati provenienti dall'Africa, la regia è di Riccardo Vannuccini. Nel 2017 ci sarà la ripresa al Piccolo dello studio sui Sei personaggi in cerca d'autore diretto da Luca Ronconi. E poi ci sono i sogni e le attese...*

**2016 | Gertrude Cestiè | intervista | lorenzo collalti | luca carbone | recensione | Renata Savo | ricordi di un inverno inatteso | saggio di diploma | stefano guerrieri | teatro studio eleonora duse |**

ALTRO DA REDAZIONE

---

**Mutaverso Teatro: "Homologia" della DispensaBarzotti chiude la terza edizione della stagione salernitana**  
(<http://www.scenecontemporanee.it/mutaverso-teatro-homologia-della-dispensabarzotti-chiude-la-terza-edizione-della-stagione-salernitana/>)

**Laboratorio di recitazione dal 29 al 31 marzo @Teatro Out Off di Milano | Scadenza iscrizioni 25 marzo (<http://www.scenecontemporanee.it/laboratorio-recitazione-dal-29-al-31-marzo-teatro-out-off-milano-scadenza-iscrizioni-25-marzo-2/>)**

**“Il mio occhio destro ha un aspetto sinistro”: Ivan Talarico in concerto al Teatro Vascello di Roma (<http://www.scenecontemporanee.it/mio-occhio-destro-un-aspetto-sinistro-ivan-talarico-concerto-al-teatro-vascello-roma/>)**

**Mutaverso Teatro: presentata a Salerno la terza edizione. Ecco le novità della Stagione (<http://www.scenecontemporanee.it/mutaverso-teatro-presentata-salerno-la-terza-edizione-le-novita-della-stagione/>)**

**Nel Wonderland bresciano la verità che non fa male si dice a teatro (<http://www.scenecontemporanee.it/nel-wonderland-bresciano-la-verita-non-male-si-dice-teatro/>)**

#### ARTICOLI CORRELATI

---

**Lambchop – FLOTUS (<http://www.scenecontemporanee.it/nuove-uscite-lambchop-flotus/>)**

**Trent'anni “contro”. Intervista a Antonio Rezza e Flavia Mastrella (<http://www.scenecontemporanee.it/dialoghi-trent-anni-contro-intervista-a-antonio-rezza-e-flavia-mastrella/>)**

**#Focus. Anna Marchesini vista attraverso i libri. (<http://www.scenecontemporanee.it/focus-anna-marchesini-vista-attraverso-i-libri/>)**

**La dis-misura dell'animo umano. Il ritorno a Shakespeare di Jurij Ferrini (<http://www.scenecontemporanee.it/focus-la-dis-misura-dell-animo-umano-il-ritorno-a-shakespeare-di-jurij-ferrini/>)**

**L'acqua che brucia i miti: il colonialismo secondo Frosini/Timpano (<http://www.scenecontemporanee.it/focus-l-acqua-che-brucia-i-miti-il-colonialismo-secondo-frosini-timpano/>)**

#### CONDIVIDI

0

(https;  
u=http  
ricordi-  
di-  
uno-  
spettac

TORNA A

**PAGINA PRECEDENTE**

**CATEGORIA: Arti Performative** (<http://www.scenecontemporanee.it/performative/>)

**HOME** (<http://www.scenecontemporanee.it>)

Una selezione delle notizie, delle recensioni, degli eventi da scenecontemporanee, direttamente sulla tua email. Iscriviti alla newsletter.

Scrivi la tua mail

Autorizzo il trattamento dei dati personali (<http://www.scenecontemporanee.it/privacy-policy/>)

**Iscriviti**



**Direzione** (<http://www.scenecontemporanee.it/direzione/>)  
**Redazione** (<http://www.scenecontemporanee.it/redazione/>)  
**Contatti** (<http://www.scenecontemporanee.it/contatti/>)  
**Collabora** (<http://www.scenecontemporanee.it/collabora/>)

© since 2012 scenecontemporanee.it

Testata registrata presso il Tribunale di Salerno: N.159/13

Direttore responsabile FRANCO CAPPUCCIO

- **Cookie policy (<http://www.scenecontemporanee.it/cookie-policy/>)**
- **Privacy policy (<http://www.scenecontemporanee.it/privacy-policy/>)**